MEMORIA

SU L'USO DELLE ACQUE MINERALI

DI

TELESE.

MEMORIA

SU L'INDOLE, ED USO DELLE ACQUE MINERALI DI TELESE, PRECEDUTA DA UN BREVE DETTAGLIO ISTORICO-GEOLOGICO DELLA CITTA' DI TELESE, E SUO TERRITORIO.

DEL DOTTOR

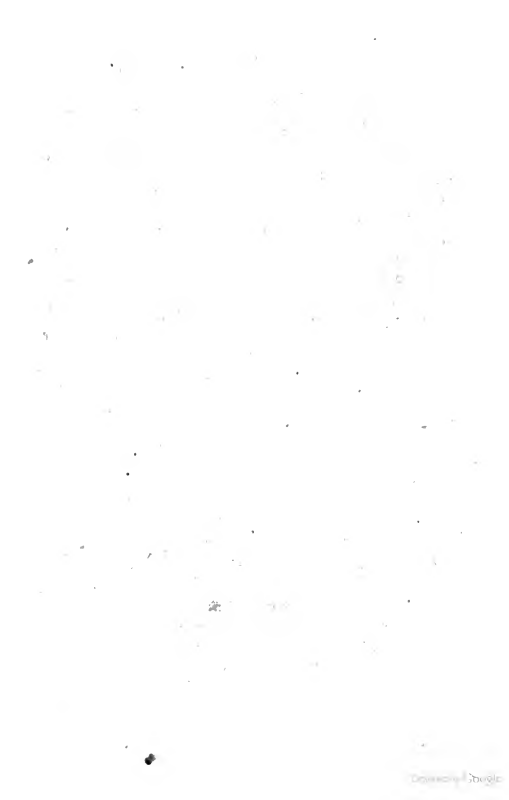
PIETRO PAOLO PERUGINI

MAGGIORE DELLE MILIZIE PROVINCIALI DI TERRA DI LAVORO

NEL DISTRETTO DI PIEDIMONTE.

NAPOLI 1819.

DALLA STAMPERIA DELLA BIBLIOTECA ANALITICA

Strada S. Sebastiano num. 66.

AL LETTORE.

Un filantropico invito del Signor Colonnello De Filippis attuale Intendente di Terra di Lavoro mi determinò a risecare de' momenti dalle mie occupazioni per estendere una memoria sulla Natura, e indole delle acque minerali di Telese seguita da un progetto di bonifica di quel locale, per agevolare all' Umanità l' uso di quelle acque.

Accinto all' opera per corrispondere alle salutari mire del prelodato Signor Colonnello, e del Signor Giannatasio Segretario Generale dell' Intendenza, ho creduto far precedere alla memoria un breve cenno istorico riguardante le più rimarchevoli vicende politiche, e fisiche della Città di Telese, e suo Territorio per dilucidare l' origine di quelle acque minerali, che sostengono tuttavia la celebrità del luogo tanto rinomato nei fasti della storia Sannitica pel valore, coraggio, e saviezza de' suoi Cittadini nella guerra, e nella pace. Succede quindi ad un analisi ragionata di quelle acque un dettaglio del risultato di osservazioni fatte per cinque lustri relativamente all' uso medico delle medesime.

L'unico mio scopo è stato quello di esser di giovamento a chi per cagionevol salute ne deve profittare, e quindi mi sono impegnato con tutta precisione,

e chiarezza ad indicare le malsanie, alle qual giovano per uso interno, ed esterno, e con quali metodo debbono praticarsi.

Se son giunto a rettificarne l'uso, che per ordinario fin' ora se n' è fatto senza veruna norma, e bene spesso con discapito degl' infermi, il mio voto è compito per la parte, che mi riguarda.

S. Lorenzello li 28. Dicembre 1818

MEMORIA

SU L' USO DELLE ACQUE MINERALI

PRIMA PARTE.

Le acque minerali, che copiosamente sorgono alla falda Sud -- Sud est della collina boscosa detta *Pugliano* sono generalmente conosciute sotto il nome di acqua solfurea di Telese (1), avendo preso il nome da questa una volta molto illustre Città de' Sanniti, quel popolo bellicoso, e tanto celebre nella

---

(1) *Telese apparteneva al Sannio Pentro, oggi a Terra di Lavoro. I ruderi, che n' esistono, giacciono in un' amena pianura circoscritta dalla parte di Settentrione, e Levante dal Matese, e sue appendici, e dalla parte del mezzodì dal fiume Calore fin dove si perde nel Volturno, che ne marca il confine dal lato di Ponente.*

storia, che dopo aver lottato con dubbio successo per più di dieci lustri con li Romani, e di averne quasi arrestata la fortuna, dovè alla fine cedere all' ascendente dei dominatori del Mondo.

Telese fu presa da Annibile nel 535 di Roma (1). Fu ripresa da Fabio Massimo nel 538 (2).

L' ostinazione, e l' accanimento mostrati da' Sanniti nella guerra Sociale diede un colpo fatale alla di loro vacillante esistenza Politica; che fu poscia totalmente annullata sotto la dittatura di Cornelio Silla, il quale sdegnato perchè i Sanniti fossero stato il principal sostegno del partito Mariano, di già abbattuto, ne devastò in guisa il paese, e ne distrusse, e proscrisse gli abitanti, che non si ravvisò più il Sannio nel Sannio stesso.

Tra le città Sannitiche le più abbattute, e desolate lo fu specialmente la nostra Telese come patria degli Erennj, e de' Ponzj tanto funesti a' Romani, così nelle celebri forche Caudine, che nella battaglia avuta con Silla sotto le mura di Roma che pose Roma, l' impero, e la fortuna di Silla a repentaglio dell' ultima rovina.

Una colonia militare dedotta in Telese a tempo del secondo Triumvirato ne ravvivò il nome, e ne restaurò le forme, in una maniera molto solida, ed elegante, Di questa Telese Colonia se ne ravvisano li avvanzi; che presentano tuttavia nei ruderi la ma-

(1) *Tit*: *Liv*: *lib*: XXII. *Cap*. X.
(2) *Idem lib*: XXIV. *Cap*. X:

gnificenza de' Romani, che la costrussero. Ciò che vi resta, scampato dalla voracità del tempo, e dagli attentati degli uomini, dell'anfiteatro, delle terme, dei templi, delle statue, colonne, mura, e bastioni eseguiti ad opera reticolata, ci dà a divedere lo stato di floridezza, e prosperità di tal luogo come colonia Romana; ma delle antiche Sannitiche decorazioni niente si è conservato, o almen si discerne, se pure non siano un monumento del gusto, e della ricchezza di Telese Sannitica li preziosi vasi etrusci, che vengono scavati nei sepolcreti, ed un opera di fortificazione sopra un vicino Monte, che verrà descritta a suo luogo.

Sì florida Città non isfuggì alle strane vicende, ed alla luttuosa catastrofe per le scienze, e per le arti, che venne dietro la rovina del Colosso Romano, e le incursioni de' Goti, e Vandali. Respirò alquanto sotto il dominio de' principi Longobardi, che fissarono la loro residenza in Benevento: ma insorte delle civili dissensioni, e chiamati i Saraceni in loro soccorso, soggiacque come tanti altri luoghi alle più barbare devastazioni, saccheggi, ed incendj. E la nostra Telese fu per forza ceduta ad un tal *Massare* capo de' Saraceni.

Tutto ciò che sopravvisse all'urto di tante calamità, e 'l solido materiale, che resistè alle mani distruttrici dei Goti, de' Vandali, e Saraceni fu scosso, e rovesciato da un fiero tremuoto nell' anno 848; che Telese sofferì con Benevento, Alife, Isernia, ed altri luoghi dell'antico Sannio Pentro.

A questa sciagura tra pochi anni, e propriamen-

te nell' 860 successe quella di essere saccheggiata, ed incendiata dai Saraceni sotto il comando del fiero *Seodan*, che similmente trattò ancora le città di Alife, di Sepino, di Bojano, e d'Isernia, dopo aver disfatti, ed aver uccisi Majepolto Castaldo di Telese, Vandelberto Castaldo di Bojano, Gerardo conte de' Marsi, i quali unite le loro forze a quelle di Lamberto duca di Spoleto, che salvò a stento la vita, erano andati attaccare l'armata di Seodan, che ritornavasene con ricco bottino dal saccheggio del Principato di Capua, e del Ducato di Napoli.

Circa quest' epoca, o sia tra l'anno 848, e 860 si crede riedificata la nuova Telese un miglio in circa più verso Oriente. (1).

La decadenza del gusto, che formava la marca caratteristica di quel secolo traspare nella nuova Telese costruita con tanto disordine, che veggonsi dei capitelli di colonne posti per base, e delle inscrizioni ridotte a materiale, e fabbricate a rovescio.

Questa nuova Telese fu danneggiata ma non atterrata dai grandi tremuoti avvenuti negli anni 988., e 1125.

Nel 1078. si estinse il Principato di Benevento tenuto per più di 300. anni da' Longobardi, con la morte di Landolfo senza figli, e restò libera alla S. Sede quella città.

Sotto il celebre Roberto Guiscardo si rileva aver militato con gli Normanni un tal Ugo Conte di Telese unitamente ad un tal Rodolfo conte di Bojano e

(1) *Pratilli Historia Principum Longobardorum* Tom. 1. pag. 210. e seg.

e ciò fa credere d'essere i medesimi anche Normanni e che tali città dallo stesso Guiscardo fossero state tolte al principato di Benevento, e concesse ai suoi Commilitoni.

Ruggiero il fondatore della Monarchia delle due Sicilie campeggiando verso Benevento nel 1136, si portò in Telese, e propriamente nel monastero di S. Salvatore, di cui era abbate un tale Alessandro cognito sotto il nome di abbate Telesino, e fece varj doni, e largizioni al luogo in considerazione dello stesso abbate, di lui affezionato, e che fu in seguito il di lui Biografo.

Lo stesso Ruggiero due anni dopo ritornando da Sicilia con poderoso esercito a ricuperare quanto col favore delle armi dell' Imperadore Lotario gli era stato tolto dal duca Rainulfo, spiegò tutto il suo sdegno contro le Città, che manomise saccheggiandole, ed incendiandole. Fra queste Telese fu una delle più sventurate, ed i cittadini che sfuggirono al massacro si sbandarono in varj luoghi, e si unirono, ed accrebbero le popolazioni di Cerreto, Solapaca, e Guardia, S. Salvatore ec. ec.

Cessata questa orribile tempesta fu restaurata in qualchè modo Telese dai cittadini, che non seppero distaccarsi dalla patria. Conservava ancora parte dell' antico splendore essendo residenza di un vescovo, capo di una Contea, ed una città chiusa, e fortificata a segno, che si oppose all' armata del Re Manfredi nel 1194. dalle cui armi sottomessa fu miseramente saccheggiata, ed incendiata.

Si restaurò tuttavia, ed era in parte rimessa dalle

traversie degli uomini, quando un orribile cataclismo venne a cancellarla per sempre dal numero delle città. Fin da Gennaro del 1349. frequenti tremuoti agitarono il suolo di tutta l' Italia, ma nella notte de' 9. Settembre del detto anno vi fu una scossa così terribile, che atterrò molte città, e villaggi, e fra le altre la nostra Telese, anzi in poca distanza dalle sue mura sboccarono copiose sorgenti di acque acidole epatizzate, e sorsero delle mofete, che ne resero l' atmosfera micidiale, e il territorio ne restò in guisa alterrato che dietro non pochi casmi, o sia sprofondamenti di terra, comparvero varj laghi e fra gli altri uno di circa un miglio di circonferenza, profondissimo e vorticoso, che esiste tutta via ai nostri giorni, e che dietro le cure del nostro Sovrano venne circa 30 anni addietro circoscritto, ma non disseccato da un canale pel quale s' immettono le acque rigurgitanti nel vicino fiume Calore.

Tale avvenimento segnò l' epoca dell' ultima desolazione per questa città, che d' allora in poi non è più risorta, e conta appena pochi coloni in vili tugarj. La residenza del vescovo dopo varie vicende fu trasferita in Cerreto nell' anno 1611.

SECONDA PARTE.

Geologia, e dettaglio delle acque minerali.

La cennata sovversione del territorio di Telese del mezzo tempo fu una delle più memorabili, ma disgraziatamente ninn autore contemporaneo, per quanto sia a mia notizia, l'ha descritta, e quindi non sappiamo il preciso dei cambiamenti avvenuti a quel suolo dietro l' enunciato cataclismo mentre quant' oggi vi si osserva, è stato alterato dal corso di quattro secoli. Le nostre più ragionate congetture ci portano a credere, che la comparsa delle acque minerali, e delle mofete sia stata contemporanea, e successa all' epoca memorabile dei 9. Settembre 1349. Se tali acque: e mofete fossero state più antiche nè Telese Colonia, nè Telese del mezzo tempo sarebbero state edificate nei siti, in cui se ne veggono le rovine.

Non vi ha dubbio, che tali luoghi sofferirono in un epoca antichissima delle strane vicende, siccome ci dimostrano i gran massi di tufo calcareo posti a scoverto lungo le rive del fiume Calore per tutta la estensione della pianura di Telese; e'l gran masso di tufo vulcanico di una spessezza considerevole, ma variabile, che forma la base di tale pianura. Ma il terreno era già assodato, e stabile, e la posizione amena ridente, e fertile, quando fu scelto dagli antichi per fondarvi Telese Sannitica, che io suppongo nel sito stesso di Telese Colonia, che poi distrutto affatto dal tremuoto del 848. fu riedificata, come si è detto, un

miglio in circa più verso Oriente, sito forse sciaguratamente prescelto per avere il vantaggio del transito delle acque di *Grassano* per dentro la città, non essendo al caso di riattare i magnifici acquedotti di Telese Colonia per le terme, c per l' anfiteatro, siccome da un' iscrizione a lettere cubitali non ha guari rinvenuto, che era fabbricata ad uso di architrave sulla porta della diruta Chiesa del monastero di San Salvatore, e di cui n' erano stati coverti i caratteri con l' intonaco, che è la seguente.

FABIUS MAXIMUS. V. C. RECT. PROV. THERMAS SABINIANAS RESTITVIT.

Curante ordine Splendidissimo Telesinorum.

(1) Un monte solitario chiamato *Montacero*, che sorge alle spalle di Telese un miglio in circa verso

---

(1) *L' altezza di questo monte calcolata col barometro in Ottobre del* 1818. *è di piedi parigini* 2250 *dal livello del mare di Napoli*, *e di piedi* 1900. *dalla pianura che soggiace all' Oriente del monte suddetto.*

In questo monte esiste tuttavia l' avvallamento di un campo trincerato dell' ampiezza di circa due miglia. Le mura a secco, che lo circoscrivono, quasi totalmente intatte, sono dell' altezza dai dodici ai sedici piedi, composte di enormi macigni, che combaciano esattamente tra di loro. Quest' opera gran-

Settentrione, presenta tutt' i caratteri di un vulcano estinto da tempi remotissimi, ai quali non rimonta la storia. L'erudito abbate Civo Saverio Minervino nella sua lettera all'abbate Tata sull'Etimologia del monte Volture crede che un antichissima moneta riportata da vaij antiquarj con l'iscrizione retrograda ΜΟΙΣΙΛΥΤ ed attribuita a *Tylis* della Tracia, sia della nostra Telese. Il genio della città è di gusto sannitico con un berretto a forza di corona aperta e rilevata per di-

---

diosa incomincia a poco meno di un terzo della salita del monte dalla parte di mezzodì, e se ne osserva ancora l'ingresso, donde si spicca un braccio a sinistra, che va a finire vicino una rupe tagliata a picco, ed insormontabile, ed un altro braccio a dritta che con Livellata inclinazione si porta alla sommità del monte, che chiude perfettamente fino alla parte superiore della rupe suddetta. In vicinanza della quale si osserva un altro ingresso, e al di sotto di questo in distanza di circa 200. *passi, nel luogo detto la* Rocchetta *si vedono i ruderi di una torre fabbricata a mattoni con altro vallo egualmente di macigni, che la circonda, ed è tuttavia discernibile una strada a rampe, che conduceva ad un ponte alla falda del monte ancora esistente nella sua integrità, costrutto di macigni connessi senza cemento nei pilastri, e con archi di ben grossi mattoni, sopra il fiumicello Titerno, Ponte che agevolava la comunicazione col Matese e propriamente in quella parte che oggi dicesi* Monte-erbano, *e che*

notare un sito circondato da monti, con capelli ondeggianti. Nel rovescio vi si vede una baccante con tamburino alla sinistra con testa molto barbata di un vecchio alla destra, ed un albero avanti ai piedi. Egli viene a spiegarla nel seguente modo cioè, che dalla

---

anticamente era forse chiamata Eribano, o Eribiano (*).

Considerando tutto ciò vado a confirmarmi nell'idea che'l descritto campo trincerato col ponte suddetto sia il solo avanzo delle opere sannitiche esistente nelle vicinanze di Telese, e che tal sito avesse potuto servire e per una ritirata, e per avere per gole inaccessibili, a da potersi facilmente custodire una comunicazione col resto del Sannio Pentro per la via del Matese.

Per tradizione volgare dicesi che Fabio Massimo il Cuntatore *avesse fortificato Montacero marciando sulle tracce dell'armata di Annibale, quando questa occupò Telese. Ma l'opera è troppo grandiosa per poterla supporre costrutta nel momento con. l'inimico a fronte. È a credersi più tosto che l'avveduto Generale Romano occupò quel sito di già fortificato da Telesini, nè poteva prendere una posizione più vantaggiosa.*

(*) *Mi sembra acconcio in quest' occasione avventurare la spiega di un passo oscuro di Polibio nel lib. III. dell'Istorie ai Cap.* 92. *e* 93. *pag.* 385.

baccante siano simboleggiati li fuochi sotterranei, che il tamburino rappresenti il cupo rimbombo degli stessi fuochi: la testa recisa con lunga barba, egli la prende

---

e 386. *dell' edizione di Lipsia dell' anno* 1764. *con la versione Latina d' Isacco Casaubono.*

Parlando il citato Autore della determinazione presa da Annibale di passare dalla Puglia nella Campania dice: tres viae patent, aeque angustae, et difficiles. Prima est, qua venitur ex Sannio; altera ex Eribano; postrema e regione Hirpinorum . . . Soggiunge quindi nel Cap. 93. Haec igitur cogitans Hannibal postquam e Sannio ejus collis, quem Eribianum vocant, fauces transisset. propter amnem athurnum, qui medios fere campos illos secat, ab eo latere quod Italiam spectat castra communivit. . . . *Si avverta che nel testo non è la frase* quod Italiam spectat, *aggiunta forse dal traduttore per dilucidazione.*

Gl' interpetri si sono smarriti nell' individuare il colle Eribano o Eribiano, *e l' amnem* athurnum. *Quindi han procurato correggere il testo cambiando la parola* Eribanum *in* Trebulanum, *e l'* Athurnum *in* Vulturnum; *e per esser questo un fiume ben noto e per esser il monte Trebu'ano in vicinanza del monte* Callicola *citato da Tito Livio. Ma se ben si riflette, delle tre strade indicate da Polibio, che dalla Puglia portavano alla Campania, la prima doveva sboccar per Boviano, ed Isernia in Venafro la terza per gl'Irpini doveva passare tra Benevento, e Nola e quindi la seconda pel Colle Eribano e*

per simbolo del Matese, che suppone un vulcano perchè forse ignaro di Montacero, il quale in preferenza mi sembra dalla detta moneta indicato, anche a ri-

---

Eribano doveva esser media tra le predette, e forse meno frequentata, e presidiata, ed a tale oggetto prescelta da Annibale. Il nome di Eribano *oggi* Erbano *conservato con la sola elisione di una lettera, e similmente il nome di* Titerno, *che porta un fiumicello, che scaturisce appunto dalle foci dell' Erbano, ed in cui s' immette un altra rivolo per nome* Turio, *o* Turno *in vicinanze di Cerreto, e che intersecane presso a poco il territorio, ha potuto facilmente esser sostituito a quello di* athurnum, *ed è perciò ch' io credo che 'l transito di Annibale nel recarsi nella Campania dalla Puglia fosse succeduto per la così detta oggi* Montagna di Cerreto, *ch' è un' appendice di Monterbano, e che fiancheggiando il fiumicello* Titerno *si fosse portato sopra Telese, donde poi pel territorio Calatino fosse passato ai colli Trebulani, e quindi verso il Monte Callicola, Falerno, ec.*

Lo stesso Tit. Livio (lib. XXII: *Cap. 12.) sebbene non accenni, siccome Polibio, il piano di questa Campagna ideato, ed eseguito da Annibale nondimeno stando alle di lui parole.* Hannibal ex Hirpinis in Samnium transit: Beneventanum depopulatur agrum, Telesiam urbem capit -- *non viene per niente a distruggere la nostra interpetrazione, anzi concorre a confirmarla, mentre dopo aver enunciata*

guardo dell' arbore che è avanti ai piedi della baccante, che dalle foglie sembra essere un acero e la testa recisa è appunto la vetta di tal monte troncata

---

la depredazione dell' agro Beneventano, soggiunge la presa di Telese, e la posizione topografica ammette il transito pel colle Eribiano nel sito, che oggi dicesi montagna di Cerreto, per dove marciando l' armata Punica poteva con la sinistra fare una scorreria nel territorio Beneventano, che soggiace tra Levante, e Mezzo-giorno, e con la dritta penetrare nella sinuosità formata da Monterbano nel sito, dove oggi è Cusano, e di là rasente il fiumicello Titerno per una gola angustissima per più di due miglia, sboccare nel piano, dove oggi è Cerreto, e portarsi sopra Telese.

A tutto ciò si aggiunga ch' esiste nella suddetta gola un avvanzo di muro aggerato, composto di enormi macigni, a solo oggetto di assicurare in quel punto un transito lungo una rupe tagliata a viva forza, cui attacca un precipizio di più centinaja di piedi, nel fondo del quale scorre Titerno. Il carattere dell' opera è di costruzione eroica, e quindi ha dovuto esser fatta o dall' armata di Annibale, o da quella di Fabio Massimo, e così nell' una, che nell' altra supposizione resta sempre più dimostrato che il Collis Eribanus o Eribianus, *e l'* Athurnus amnis *siano l' oggi detto Monterbano, e 'l fiumicello Titerno, in cui si perde il Turio o Turno.*

con uno straripamento verso Occidente, ed in cui sono discernibili li orli dell' antico cratere, nel di cui fondo si scorgono ancora le vestigia della voraggine.

Questo vulcano però non ha dovuto bruciare per molto tempo forse perchè la ritirata del mare successe con rapidità. Gl' immensi ammassi di tufo e pozzolana sono stati il prodotto delle di lui eruzioni fangose composte di ceneri, pomici, conchiglie calcinate, mica, ed acqua, e forse anche di ghiaje, siccome si osserva nella pianura sotto posta alla parte Sud-Ovest di Montacero.

Non esistono affatto delle lave vulcaniche basaltine vitrescibili ne' di lui contorni, e si sa con certezza dalla storia degl' incendj del Vesuvio, che non prima del settimo incendio avvenuto nel 1036, cioè 957. anni dopo che si riaccese sotto l' Imperadore Tito, si videro sboccare dal vesuvio de' torrenti di materie fuse ed infuocate, che raffreddate s' indurirono in lave vitrescibili.

Ai fianchi di Montacero dalla parte Orientale sorge una catena di colline, che s' innoltra per quattro miglia e più fino alla così detta montagna di Cerreto. Tra queste la più rispettabile è quella, che dicesi monte *Pugliano*, stratificato tutto di pietre calcaree

---

Se poi valesse anche un' assertiva, aggiungerei, che si sono rinvenute varie monete Puniche col cavallo alla dritta, e Testa di Cerere al rovescio, per le campagne giacenti tra Monterbano, e Telese ed io ne conservo alcune.

che conta nel suo perimetro quattordici sprofondamenti detti volgarmente *Puri*, forse in luogo di Putei, essendo effettivamente a guisa di tanti pozzi irregolari di un' ampiezza, e profondità sterminata, e per lo più inaccessibili.

Non si ha memoria della formazione di tali sprofondamenti. Io li credo prodotti come gli altri casmi che ebbero luogo nello stesso territorio nella notte fatale de' 9. Settembre 1349.

Nel ultimo tremuoto de' 26. Luglio 1805. questi puri si sprofondarono, e dilatarono anche di più. Sono tutti però a secco. Circa sessant' anni indietro improvvisamente se ne formò uno in un territorio sito a fianco al detto monte dalla parte di Settentrione, e che sarà di due in trecento piedi di profondità, ma che l' industria dell' uomo l' ha ridotto a coltura piantandone il fondo di pioppi, e le ripe di castagni.

Dalle falde meridionali di questo monte Pugliano sorgono copiosamente delle acque di varia natura, ed indole. Ed incominciando dalla parte più occidentale di dette falde, si vede come da una voragine sgorgare con impeto un volume rispettabile di acqua freddissima, che alla tinta nerastra, che imprime sulle pietre, al peso, ed alla crudità insipida, che si risente in bocca gustandola, dimostrasi per un acqua sopracaricata di selenite ossia solfato di calce creduta ferrigna dai naturali del luogo.

Questa acqua però è di un epoca anteriore alla sovversione di Telese, e territorio nel 1349, mentre il Biondi, ed Alberti dicono, che transitava e sorgeva in Telese del mezzo tempo un fiume di acqua

fredda, a segno di non essere abitata da verun pesce, il che si verifica anche oggi, mentre un solo pesciolino vi si trova detto dal volgo *pesce cane*, e che ha molta somiglianza con lo scorfano di mare.

Inoltrandosi sulla stessa linea per circa due terzi di miglio con direzione orientale si vedono delle altre meno copiose sorgive di acque minerali che mano mano passano come per gradi a dichiararsi per un acqua solfurea attivissima, che ribolle rigogliosa con della spuma bianchiccia, che si addensa in selenite galleggiante tirante al verdognolo, e tramanda un fetido odore di epate di solfo.

Le sorgive di quest'acqua sulfurea non diversificano tra loro nella qualità de' componenti, ma solo nelle rispettive quantità, e proporzioni di essi. Ve ne ha di quelle più cariche di gas acido carbonico, e di quelle più abbondanti di gas idrogeno-solforato, di carbonato di calce, o di selenite. Si estendono lungo la falda suddetta, e se ne vede alcuna anche per la catena di colline dette le *Tora*, che restano più all'oriente di monte Pugliano, ed in generale tutta l'acqua de' *Pozzi* o delle sorgive, che sgorgano nel tratto della suddetta catena delle *Tora*, e lungo un' altra catena di colline dette le *Serre*, che si elevano alla distanza di due miglia dalle Tora andando verso Settentrione, e nella valle interposta presentano dei caratteri di acque salmastre, e talune con qualche senso ancora bituminoso, e solfureo. Queste due catene di colline incominciano dalla montagna di Cerreto, e si vanno, quasi ripiegandosi, ad incontrare con Montacero.

A considerare la stratificazione dell' una, dell' altra catena di colline, e la convessità, o a meglio dire gibbosità dei loro strati si comprende, che siano state elevate dalla forza di uno *pseudo vulcano*, ossia da' fuochi sotterranei, che hanno avuto il loro sfogo di esplosione, e di eruzione in Montacero..

Nella catena detta *Serre* vi si trova quasi superficialmente del carbon fossile, scoverta annunziata da me fin dal 1812 nella statistica de' Circondarj di Cerreto, e Cusano, secondo la coscrizione d' allora, spedita al Signor Intendente della provincia. L' essere il carbon fossile suddetto scistoso, lamelloso, grossolano, e non piceo ci porta a credere, che queste colline siano vere montagne di carbon fossile tanto più, che il suolo in tutta l' estensione delle colline presenta della scistargilla, pietrarenaria fatiscente, e marna argillosa, o calcarea, con le quali alterna il carbon fossile, come osservasi da un lato della collina detta li *Fragniti* dove è rimasto a scoverto dal corso di un torrente jemale.

Un suolo pieno di minerali, e di sostanze bituminose, e piritose, che ha sostenuto un vulcano in attività, siccome dai prodotti si osserva, non è maraviglia, che abbondi di acque minerali, e di copiose mofete cagionate dalle continue decomposizioni, che nei visceri della terra si succedono perennemente.

Queste acque minerali a quanto si vede, sorgevano prima nella parte più rilevata della falda meridionale di monte Pugliano, ora si veggono prosperose al livello della gran pianura, che vi soggiace, la

quale è tutta bianchiccia, incrostata, e sterile. Appena vi vegeta qualche giunco, dell' Alga, e della tifa. Vi si osservano quà e là de' piccioli corsi d'acqua, e certi gorghi profondissimi, e taluno isolato come un largo pozzo.

Nel camminarvi si sente un cupo rimbombo, e sembra, che il suolo ondeggi, il che ci porta a credere, che vi siano de' vuoti immensi, forse, pieni di acque, alla cui superficie le alghe, ed i giunchi incrostati dai depositi dell' acqua solfurea, vi abbiano formata una specie di cappello. Sono in fatti mirabili, e capricciose le incrostazioni che si producono lungo il corso dell' acqua solfurea, dove specialmente per poco ristagna, deponendovi il solfo, e la terra calcanea, che vi erano sospese dal calorico de' gas, di cui abbonda, sulle radici di vegetabili, e sopra qualunque sostanza, che vi si trova.

Analisi delle acque.

A determinare con precisione, l'indole, e 'l carattere specifico di tali sorgive bisognerebbe un'analisi severa, ed esatta di ciascuna; ma tali analisi non si sono giammai fatte con simile precisione.

Il primo per quanto io sappia, che trattò delle acque e mofete Telesine si fu il celebre Leonardo da Capua nelle sue lezioni intorno alla natura delle mofete, nelle quali ne dà un'analisi secondo lo stato delle cognizioni chimico-fisiche del suo tempo, dicendo che contiene un sale acetoso, il quale dispare insieme col fetore, se l'acqua si riscalda, ed un altro sal fisso, e acuto assai non molto dissimile da quello, che dalla rugiada si trae. Egli aggiunge che a cinquanta passi dai ruderi della città vi era un laghetto pressochè ovato di circa trenta passi nel massimo diametro tutto di acqua chiara, e limpidissima, ma solforata che di continuo vi bolle, e che avea un isoletta galleggiante a seconda de' venti, formata dalle radici, ed altre piantarelle riunite a suo dire da terra di bitume. A questa isoletta oggi dispersa, si riunirono nel tratto successivo altre incrostazioni, e depositi, e si formò quella crosta superficiale già mentovata, la quale ricopre il lago, e rimbomba, e quasi ondeggia sotto dei piedi di chi vi cammina.

Il dotto e diligente D. Nicola d' Andria, che tuttavia si compiange da' medici, e da' chimici, nel suo trattato sulle acque minerali nomina di passaggio

l' acqua di Telese, che opina similissima a quella che sorge alle radici di Pizzofalcone in Napoli.

L' insigne ed in defesso Signor D. Saverio Macri già professore di Storia naturale ed ora di materia medica nella Regia Università di Napoli, circa trent' anni indietro di passaggio per Telese, non mancò di saggiarne le acque, e le ritrovò similissime a quelle da lui osservate ed analizzate in Contursi in provincia di Saturno, e propriamente alle acque fredde acidolo-epatizzate dette del *Molino*, e del *Petrone* mentre vi sono colà anche le acque termali dette dell' Oliveto, bagni di S. Antonio, ec.

Il dotto professore ritrovò le acque suddette del Molino, e del Petrone impregnate di acido aereo o sia gas-acido-carbonico, e di aria epatica di Bergaman ossia di gas-idrogeno-solforato, di carbonato di calce, e selenite carcarea, ossia solfato di calce. Dallo scomporsi poi a contratto dell'atmosfera le sostanze gassose vanno a deporsi il solfo, e la terra calcarea, donde nascono le tanto capricciose incrostrazioni. Tutto ciò e distintamente espresso in un *Saggio sulle acque minerali* di Contursi dal Signor Macri diretto all'illustre autore della scienza della legislazione il Cavalier D.Gaetano Filangieri sotto il dì 14 Giugno 1788.

Nello scorso anno il Signor D. Giuseppe de Vito diligente farmacista di Cajazzo insieme con D.Gio: Batista de Falco rinomato professore di Medicina anche di Cajazzo ne fecero un saggio sommario, e con precipitanza, ma quantunque privi di alcuni mezzi neccssarj, e di parecchi reattivi scovrirono l'esistenza in

detta acqua de' muriati di magnesia, e di soda, oltre il gas idrogeno solforato il gas acido carbonico, il carbonato e solfato di calce, o sia selenite.

Prima di terminare il presente articolo è necessario riflettersi che queste acque non sono in tutti gli anni, nè in tutte le stagioni egualmente fornite degli stessi Principj. Nelle annate piovose l'acqua viene ad esser più abbondante, e quindi resta impregnata di minor quantità di gas sotto lo stesso volume di quello che lo fosse nelle annate più aride. Quindi opina il celebre Signor Chaptal che sarebbe interessante che in ogni anno in tempo dell' uso delle acque minerali un abile medico ne facesse l' analisi, a ne pubblicasse il risultato.

Similmente se la Primavera, e l' Està sono piovose, tali acque sono più abbondanti, ma meno ricche delle sostanze, che le mineralizzano. Da tale circostanza è dipeso, che per lo più non si viene a profittare di tali acque che nei giorni canicolari, e fino alle prime acque di Agosto. Ma se la stagione è secca perchè non incominciare da Giugno, e continuare anche a Settembre in pari circostanze? Quando occorre farne un uso ben lungo, si perde il tempo opportuno volendo stare scrupolosamente ad aspettare i giorni della Canicola.

Uso delle acque minerali.

Riunendo tutto il fin qui detto circa l'analisi delle acque minerali di Telese, è indubitato che le medesime abbondino a saturità, e con eccesso di gas acido carbonico, e gas idrogeno solforato, in minor proporzione di carbonato di calce, e meno ancora di solfato calcareo, e che vi esistono appena i muriati di soda e magnesia. Vi ha dunque in dette acque tre acidi il carbonico, il solforico, e 'l muriatico, e due sostanze terrose, cioè la calcarea, e la magnesia, ed un' alcalina cioè la soda, oltre il solfo tenuto in soluzione nel gas idrogeno, e di cui una parte più raffinata quasi oleosa, è quella, che si attacca al solfato di calce, e gli concilia un tatto pingue. ed un odore bituminoso. A tutto ciò credo che vi sia unita in menoma dose anche l'allumina.

Son note ad ognuno le proprietà degli acidi, e segnatamente del carbonico, e del solforico di esser cioè antisettici, correttivi, corroboranti, e diuretici. Nelle nostre acque i principali componimenti consistono nell'acido aereo, ossia gas acido carbonico, e nel gas idrogeno solforato. Quindi debbono riuscir di molto sollievo nella debolezza dei visceri naturali, nello scorbuto, nella salsedine, nelle malattie putride, impetigini, erpete, per conto del suddetto gas acido carbonico, mentre poi il gas idrogeno solforato tende per riguardo del solfo, che tiene in soluzione ad emendare le degenerazioni, e la spessezza, e tenacità della nostra linfa, e ad accrescere la insensibile traspirazione.

Dall' azione combinata di queste due sostanze gassose risulta il vantaggio che l' acque descritte arrecano adoprate esternamente per bagno topico, o generale nelle scabie, nelle reumatalgie, nelle artritidi inveterate, anchilosi, e sciatiche nervose, purchè tali morbi non siano di origine sifilitica, nel qual caso se ne ritrae un sollievo momentaneo, essendone il mercurio il solo rimedio eradicativo.

Nelle effezioni derivanti dall' abuso de' mercuriali.

Nelle persone poi, nelle quali si osservano gli effetti del soverchio mercurio; e che si vedono cadute in uno stato di sfibramento, e quasi dissolutorio, così nei solidi che nei fluidi, non vi ha forse rimedio più costante e sicuro delle acque suddette, usate internamente miste al latte, secondo il metodo del fu signor Andria, o alla decozione di china; ed esternamente per bagni praticati però nella giusta proporzione siccome in appresso si dirà.

Nelle ostruzioni.

Nei casi di ostruzioni recenti ai visceri non deve beversi l' acqua di Telese in quantità maggiore di una, o di due libbre al più, e sempre combinarla con una dramma per libbra di qualche sal neutro, con diminuirne la dose disciogliendoli il ventre, ed anche quando si vede, che l' acqua solfurea transita facilmente.

Nella Clorosi.

Questo metodo è riuscito giovevole alle donne clorotiche, e che soffrivano soppressione di mestrui, specialmente se prima sono state preparate con otto in dieci bagni solfurei naturali, o resi termali con arte, siccome fra poco si dirà.

Nel salso che attacca il collo della vescica.

Queste acque sono ancora un sovrano rimedio nelle affezioni del sistema renale, e segnatamente in coloro, nei quali la vescica o più tosto il collo di essa viene attaccato da un salso, avvestito da Ippocrate nell' aforismo 77. *Sect. IV. Quibus in urina grassa exsistente furfuracea simul minguntur iisvescica scabie laborat.*

Nelle affezioni nefritiche.

Le affezioni calcolose, arenose, e mocciose risentono un gran giovamento dall' uso di tali acque: bisogna però in tali casi bever l' acqua sulla sorgiva, o farla trasportare in bottiglie ben condizionate, otturata sott'acqua, e situata colla bocca in giù, acciò le sostanze grassose non possano dissiparsi, e quindi beverla nella bottiglia istessa, facendo una bevuta per ogni bottiglia.

Se non si adopra questa cautela l' uso dell' acqua solfurea riesce piuttosto nocivo alle affezioni renali, poichè dissipato il gas acido carbonico, e 'l gas idrogeno solforato, si depongono il carbonato, e 'l solfato di calce nello stomaco, e si accrescono li elementi delle arenole, e de' calcoli.

Gonorrea virulente.

Nella gonorrea virulenta incipiente, ed anche inveterata, sono preferibili le libiti di acqua solfurea a tutte le altre bevande diuretiche, e talora con questo mezzo soltanto guariscono perfettamente, o almeno se ne abbrevia la durata, e non una volta ho veduto svanire, dietro l' uso continuato di un mese e più di tali acque le più ostinate goccette, ossiano scoli fistolosi dall' uretra, essendosi praticate anche le injezioni di quest' acque.

Nell' oftalmia cronica; lipposità, ragadi ec.

Riesce anche utilissima e presa internamente, ed applicata esternamente nelle oftalmie croniche, lipposità degli occhi, ed in tutte le volte, che un' acre si determina in qualunque parte della cute. Giova altresì alle ragadi all' ano, ed altrove, all' emorroidi estrinsecate, ed irritate per semplice applicazione.

Nelle scabbie.

Si guarisce la scabbie di fresca data con quattro o cinque bagni, ma se poi fosse inveterata a segno che dietro lo stimolo eccedente dei pellicelli, che la cagionano, irritata soverchiamente la cute, e riscaldata la massa degli umori fosse caduta in una astenia indiretta, non basteranno le lavande, ma dopo averne praticate almeno una dozzina, bisogna prender l' acqua solfurea a passare col metodo enunciato, e dopo otto giorni di questa cura interna ritornare ai bagni, ai quali si farà succedere una sola bibita di circa una libbra di quest' acqua fino alla totale estinzione della scabie. Giova riflettere che il bagno per detta affezione cutanea non deve essere di prima attività, mentre il principale aiuto deve recarlo l' idrogeno solforato.

Febbri putride .

Si commenda ancora per bevanda , e per clistieri nei casi di febbri putride, ma quante volte mi ci sono provato , ho dovuto soprassederne , e perchè costantemente rifiutata dagli infermi pel fetore epatico , e perchè non è possibile tracannarla avidamente , e quindi dissipatosi con beverla a sorsi il gas acido carbonico, che è l'acido aereo più indicato , il residuo riusciva più tosto nocevole .

A quanto sembra il gas acido carbonico è più fugace del gas idrogeno solforato . Una bottiglia , che si tiene sturata , perde il gusto frizzante , che dipende dal gas acido carbonico , e non lascia di tramandare anche dopo qualche giorno un forte fetore di epate di solfo .

Questa riflessione mi ha portato insensibilmente a togliermi un pregiudizio, cioè , che tali acque non sono giovevoli che usate sul luogo , in cui sorgono , in qualunque malsania siano indicate . Convengo che per l'uso interno siano più facili a passare bevute sulla sorgiva , ma vi sono ancora dei complessi , che s'irritano dal soverchio gas acido carbonico , che fa un impeto alla testa , la grava , e la riscalda ; e quindi gioverà a questi tali un' acqua che sia un poco svaporata . In qualunque guisa poi quest' acqua solfurea è decisivamente nociva per uso interno a tutti coloro , che sono soggetti ad inflazioni , flatulenze ec. ossia agli uomini ippocondriaci , ed alle donne isteriche ; ai medesimi però gioverà oltremodo usata pe-

bagno, specialmente poi se il bagno è regolato nella giusta proporzione.

Per bagno.

Non tutti soffrono il bagno d'acqua solfurea nel gorgo stesso in cui sorge con impeto, e copiosamente. Non poche persone ne vengono irritate molestamente, ed in alcuno si fissa un chiodo spasmodico alla testa, che ha continuato per più ore; quindi ho avuto per sistema di non cimentar tutti allo stesso gorgo, ma permettere ad alcuni d'immergersi nel forte del gorgoglio delle sorgive, ed altri gli ho fatti immergere chi più chi meno distante dalle sorgente, dopo che le acque si eranó svaporate incanalandosi, ed in tal maniera se n'è ricavato del bene, e si sono evitate le conseguenze del troppo urto, ed attività di tali bagni. Generalmente le persone esucche non soffrono il contatto di quest'acqua nella sua piena attività, come le succiplene. I molti fimi, e furuncoli, che si sviluppano in quelle dopo aver fatto uso del bagno solfureo di primo grado verificano quanto ho detto, mentre stimolati di troppo per effetto di una debolezza indiretta soggiacciono a tali eruzioni, ed in taluni si sviluppa anche qualche febbre della natura delle efemere semplici, o protratte.

Le persone molto delicate, e sensibili non possono ritrarre giovamento da tali bagni, che presi in notabile distanza dalla sorgiva, anzi ritrovo con ripetute esperienze che trasportatà la stess'acqua in ca-

sa con barili ben suggellati, e versata nei tini da bagno alcuni individui nemmeno ne han tollerato il contatto, ma poi si sono ritrovati molto bene spezzandola con un terzo; o anche con una metà di acqua dolce.

È mia opinione, che 'l bagno solfureo di prima attività non convenga che parzialmente trattandosi di piaghe sordide inveterate, di salso umido alle estremità, nelle torpidezze delli arti, o nelle altre topiche, e parziali affezioni, che non obbligano tutta la macchina ad immeggersi nel bagno, ed a tenere le vie del respiro cioè la bocca, e 'l naso ad un quasi contatto con la superficie dell' acqua; ma come bagno generale ben di rado potrà giovare, anche per l'enorme esalazione del gas idrogeno, e del gas acido carbonico che è positivamente micidiale per le vie del respiro, nel luogo dove l' acqua rigogliosamente ribolle e che forma una mofeta effettiva capace di produrre de' deliquj, asfissie, che riuscirebbero mortali, se subito non fossero sollevati, ed esposti all' aria atmosferica quelli, che sciaguratamente si sono esposti a respirarla nel bagno. Queste disgrazie si vedono succedere sempre che alcuno si gitta nel bagno prima che il sole batta la superficie dell' acqua, o nelle giornate, in cui la nebbia ed i nuvoli ne refrangono l' irradiazione.

Il gas acido carbonico più pesante di tutte le sostanze gassose, compresa anche l' aria atmosferica, resta a livello dell' acqua, e forma, diciam così, uno strato mofetico della spessezza di circa un mezzo palmo, mentre l' idrogeno solforato, perchè leggierissimo, si eleva alle regioni superiori. I soli raggi solari ne age-

volano la dissipazione, e quindi è cosa ben pericolosa chiuder in qualsivoglia modo anche con frasche la vasca, dove si prende il bagno. e perchè si diminuisce sempre il contatto dei raggi solari, e perchè si obbliga l' evaporazione mofetica a ristagnare, ed ammassarsi.

L'aver osservato che una Signora, caduta in una specie di paralisi, ed atrofia delli arti inferiori, e superiori dietro deviazione di latte, non tollerava il grado troppo basso di temperatura dell' acqua solfurea che usava per bagno trasportata in barili ben lungi dalla sorgente, mi fece venire in pensiero di alzarne la temperatura, e renderla quasi termale con una momentanea affusione di acqua dolce riscaldata. L' esito felice di tal tentativo mi determinò a rettificarne l' applicazione covrendo con un drappo di lana ben forte e quasi impermeabile il tino del bagno, condizionando il drappo in modo, che veniva a chiudersi intorno al collo in guisa di non fare che ben poco svaporare il gas acido carbonico, e l' idrogeno solforato. Mi riuscì in questa guisa applicare un artificiale bagno termale con sommo profitto dell' inferma, e d'allora in poi mi sono avvaluto del bagno così combinato in caso di reumatalgie, di artitridi, anchilosi, e sciatiche nervose, anche quando erano le dette affezioni derivate da véleno sifilitico, e che dopo le cure generose mercuriali tuttavia sussistevano.

Siffatti bagni artificiosamente termali si sono sperimentati giovevoli altresì alla rigescenza de' nervi ossia tetano idiopatico, non che in quelle torpidezze di arti e giunture, che accadono dopo le lussazioni o fratture di ossa.

Ragionando su di ciò si va a comprendere, che sebbene molti di tali principj gassosi soprabbondanti nell' acqua solfurea si dissipino mediante il trasporto e 'l travasamento dell' acqua nei tini da bagno, nondimeno l' acqua bollente, che vi si aggiunge nella proporzione di $1/4$ di un $1/3$ e finalmente della metà dell' acqua solfurea, elevandone la temperatura ne fa sviluppare tutt' i suddetti gas, che v' erano nello stato di aggregazione, i quali attivati dal calore artificiale si rendono più atti a penetrare nella macchina, senza contare l' applicazione meccanica dell' acqua così riscaldata sulle parti affette, e del vapore mineralizzato, che non potendo dissiparsi, ritorna e reagisce sulle parti della macchina che non sono immerse nell' acqua, e quasi ne anima l' assorbimento.

Questo metodo di dar i bagni solfurei l' ho sperimentato giovare com' incanto nei casi di ostinate dissenterie, che si considerano, e richiedono di esser trattate come il reumatismo degli intestini, dopo di aver inutilmente tentati i bagni aromatici, e di acqua dolce a temperatura naturale o tepidi.

Il contatto dell' acqua solfurea riscaldata, e 'l vapore che si eleva senza dissiparsi, recano agl' infermi un sollievo, ed una sensazione lenitiva simile al bagno tepido dell' idrogala. Quest' artificiale bagno termale è riuscito vantaggioso altresì nel flusso epatico, e lienterico, e nelle persone molto estenuate dietro ostruzioni meseraiche, e del fegato, o della milza, ed anche delle glandole uterine, e quindi nelle clorotiche.

È necessario ricordare, che uscendo da tal bagno bisogna entrare in un letto un poco riscaldato, e trat-

tenervisi per due ore almeno per non interrompere quella blanda, e salutare evaporazione, che succede, e che deve sostenersi con una tazza di brodo o altro ristorativo.

Finalmente la spuma, che galleggia sull'acqua, e che si addensa in selenite, spalmata sulle sordide piaghe restie a tutte le altre applicazioni, le guarisce infallibilmente. Anche disseccata, e ridotta in polvere produce lo stesso effetto.

Regole generali.

Tutto ciò che si è detto sembra sufficiente perchè ognuno possa profittare di un acqua minerale ben molto attiva e per l'uso interno, e per bagni. Resta solo a darsi qualche regolamento generale.

Il segno sicuro del buono incontro di quest'acqua per uso interno è qualora dopo bevuta si caccia tra un'ora al più per orina. Riesce meno operoso l'uso dell'acqua, se muove il ventre: Meno ancora se promuove il sudore: Nuoce poi positivamente, e bisogna assolutamente lasciarla se, tracannata appena, si sente un peso nojoso, e molesto allo stomaco, ed una specie di vapore ne ingombra ed opprime la testa, producendo una ebrietà gravativa.

Volendo usarla per bagni generali bisogna evitare di entrare di mattina al bagno prima che i raggi solari ne percuotano la superficie, rarefacendo così col calore la densità del gas acido carbonico, che la cuopre: nelle prime ore vespertine non è necessaria questa precauzione pel tepore diurno dell'atmosfera.

Quest' acqua può usarsi in bevanda, ma non in tutt' i casi si deve beverne la stessa quantità. Si è detto di sopra, che nel prenderla come un disciogliente, o aperativo in circostanze di ostruzioni meseraiche, uterine, di milza, fegato, non deve per ordinario oltrepassare la quantità di due libbre coll' aggiunta di una dramma per libbra di qualche sal neutro come il solfato di magnesia o di potassa.

La stessa quantità può convenire volendosi conciliare del tuono ai visceri, ma aggiungendovi il sal neutro nel solo primo giorno.

Nel volersi però correggere un'acrimonia salsugginosa, o scorbutica, o una scabbie esaltata, bisogna inondarne la macchina, o sia beverne, come dicono, a passare, ed in tal caso suole facilmente passarsi. Ad evitare però ogn' inconveniente sarà bene incominciare dalle due libbre, e gradatamente giungere fino alle sei, o alle otto; e qualunque ne sia la quantità non beverne giammai più di una libbra per volta coll' intervallo di circa una mezz' ora dall' una all' altra bibita.

Non nuoce anzi giova mangiare nell' intermezzo qualche poco di pane biscottato, e taluni vi bevono prima, o dopo del caffè, e con profitto.

Bisogna però che lo stomaco si trovi non imbarazzato da indigestioni, e crudità della sera antecedente, e quindi la cena dev' essere ben ristretta e parca.

Questa istessa condotta deve tenersi anche per chi prende i bagni, vero è, che un bagno tonico, e villicante si può prendere senza tante precauzioni, come quello di acqua dolce per chi ne gode a titolo

di lavanda; ma trattandosi di persone che a solo riguardo di medela ne fanno uso, è d'uopo non alterare, e distruggere con disordini di vitto o delle altre cose non naturali dette dai medici il risultato di un rimedio, e perdere così il tempo opportuno per profittarne, e discreditarlo presso chi non ne conosce le circostanze.

Così le acque per bevanda, che il bagno, vanno presi di mattina a digiuno; ma non è già un delitto prendere il bagno, o ripeterlo verso la sera: siccome ancora non trovo niente di male che dopo il bagno si beva non più che una libbra d'acqua solfurea da chi o per lo salso, o per lo scorbuto, o per altre malattie cutanee, o per gonorrea ne ha bisogno.

Si è di sopra fatto osservare, che non potevano giovare i bagni indistintamente in tutt'i punti, nei quali si prendono, e che il bagno di prima attività riuscire può giovevole per ordinario solo parzialmente, ma non in generale.

La durata del bagno può stabilirsi proporzionatamente alle forze ed al bisogno di chi l'usa. In generale può dirsi, che si soffre senza debilitarsi, oltra un quarto d'ora. Un continuo brulichio su tutta la macchina ed un senso quasi di scottatura, e tal volta ben molesto alle parti naturali, allo scroto, alle ascelle ec. cagionato dall'effervescenza del traspirabile empireumatico col gas acido carbonico, villica tutta la superficie cutanea e lo fa riuscire attonante ad onta della fredda temperatura.

Finalmente mentre si usano queste acque, o per

bagni, o per bevanda, il vitto dev' essere ristretto e tonico. Le paste sottili, la carne arrostita ne debbono formar la base, con poco, e generoso vino. Si debbono evitare i frutti di qualunque specie, o scarsamente usarne, l' aceto, il verde. Si deve a buon conto restaurare la macchina con un vitto attonante, per riparare al troppo umido introdotto in essa con usare comunque di tali acque.

Si devono anche evitare l' umido serotino, e matutino, e le vigilie prolungate. Una decente ed amena società, che la circostanza non fa desiderare, solleva lo spirito, ed influisce non poco al buono incontro di tal cura, ma se questa società si riduce a giuochi di azzardo, riesce deprimente per la macchina e svanisce tutto il bene delle acque. La calma e serenità dello spirito sono di prima necessità nella cura de' mali cronici.

La posizione del luogo rende inevitabili le insolazioni al ritorno, e l' umidità matutina nell' andare. Bisogna riparare per quanto si può all' uno, e all' altro inconveniente con usare degli abiti pesanti in andare, e più leggieri nel ritornare.

Se spira un vento importuno è meglio soprassedere dal bagno generale. Si possono però usare le bagnature parziali.

Per bagni, e per bevanda a passare è necessario essere sul luogo, se pure non si è nelle circostanze di usar tali bagni temperati con acqua dolce, fredda, o calda, siccome si è detto. Quelli poi che non sono al caso di portarsi a domiciliare nelle comuni di San Salvatore, o Solopaca, o in quelle vicinanze, du-

rante la cura di tali acque per bevanda, sarà meglio, che se la facciano trasportare in bottiglie ben condizionate, siccome si è detto, perchè così eviteranno l'umido matutino, e le insolazioni al ritorno, che per lo più distruggono tutto il bene ottenuto.

Progetto di bonifica.

Un locale ricco doviziosamente di acque così sasalutari è stato finora abbandonato a se stesso, e solo per azzardo l'infelice umanità ne ha profittato. Le acque si sono accreditate da se, le comuni viciniori, sebbene ricavassero un utile non indifferente dal concorso di tante persone, che da lontani paesi vi si portano per profittarne, non hanno mancato con moltiplici avanie disgustar tutti, e aggravare il peso della malsania con quello di una ospitalità concessa al solo lustro dell'oro, e dell'argento.

Ad onta di ciò il credito di tali acque si è sempreppiù aumentato, e gl'infelici avventurieri lusingati dalla speranza di vantaggiare in salute si sono contentati di tutt'i discapiti, per niente compensati dal comodo e dal ben essere.

Grazie al Cielo, il governo finalmente ha deciso di occuparsene, e cerca i mezzi, onde migliorare la località, e togliere l'indecenza disgustante, con cui l'uno è l'altro sesso si recava in pregiudizio del pudore, e del decoro, a profittare de' bagni di tali acque salutari.

Cinque sono i punti principali, su i quali debbono rivolgersi le cure del governo. — 1. Impedire

che il locale destinato per l' uomo venga coinquinato dalle sozzure degli animali scabbiosi, e dalla macerazione del canape -- 2. Che una linea di demarcazione insormontabile divida il locale per li bagni degli uomini da quello delle donne -- 3. Che si costruiscano dei camerini per l' uno, e l' altro sesso, ad oggetto di spogliarsi e vestirsi con decenza, e senza esporsi alle ingiurie dell' atmosfera -- 4. Che siavi un luogo destinato per prender l' acqua in bevanda condizionato in modo che possa attingersi con facilità senza imbrattarla -- 5. E che siavi un sito ombreggiato da potervi riposare, ed avere un ricovero in caso d' improvvisa pioggia.

Prima d' indicar come potersi migliorare un tal locale in maniera conveniente al governo, ed ad un opera pubblica, che concorre al ben essere di Terra di lavoro, e di Molise, non che del Principato di Benevento, e di Principato ultra è necessario ricordare, che le sorgive dell' acqua solfurea sboccan tutte alle falde meridionali della collina foltamente boscosa detta monte Pugliano, ricovero ordinario dei malfattori, e che più di una volta han sequestrato, e messo a prezzo la vita delle persone andate a godere di quelle acque. Sarebbe dunque necessario rasare tutto il bosco, che ingombra dalla vetta alla falda la suddetta collina, per altro bastantemente umile. Si toglierebbe in tal guisa un agguato a' ladri, e l' ambascia, e timore a chi si reca al bagno, o a bere quelle acque, che a tiro di pistola può essere inopinatamente sorpreso.

1. Un muro di fabbrica dell' altezza di otto pal-

mi fornito alla base di aperture a fior d' acqua alte due palmi e larghe 1/4 di palmo, e costruite con i labbri divergenti dall' uno all' altro lato dovrebbe in grande circoscrivere tutto il locale addetto ad uso degli uomini. La moltiplicità delle sorgive solfuree lascerebbe bastante luogo, e comodo per poter di tali acque profittarne le bestie. Per la macerazione poi del lino, e canape, che vi diviene bianchissimo, potrà adoperarsi il corso dell' acqua servita già agli uomini, fuori il recinto, da' 20 Agosto in poi, tempo in cui è ben diminuita la folla dei concorrenti: misura necessaria acciò l' esalazione pestifera del canape in macerazione non finisca di mofetizzare quell' atmosfera.

2. Un cancello a chiave darebbe l' ingresso a tale recinto, in cui una seconda muraglia dividerebbe il luogo de' bagni degli uomini da quelli delle donne, che avrebbe un' altro cancello a chiave.

3. Vi sarebbero poi due locali in fabbrica nel respettivo recinto per comodo di spogliarsi e vestirsi, e quindi calare al bagno, uno cioè sul punto di poter prendere un bagno di prima attività, ed un' altro a partata del sito di un bagno di media attività.

4. Nel primo recinto in vicinanza del cancello d' ingresso nel luogo più adattato, e dove sorge l' acqua solfurea più limpida, e cristallina si farebbe un marcia piedi largo quattro palmi, che s' inoltri per dodici in quindici palmi nel gorgo, e sia rilevato di un mezzo palmo dalla superficie, onde poter commodamente servire ad attinger l' acqua con un bicchiere.

5. Fuori di tal recinto vi sarà una strada di

passeggiare senza dar menoma soggezione a quei che si bagnano: e ad oggetto poi di aver un sito ombreggiato da sedere, e ripararsi in caso di pioggia, ed anche seguendo le giudiziose usanze degli antichi, da cui ci dipartiamo sempre con nostro danno, si propone l'erezione di un picciol tempio consagrato alla Triade Fonte della salute spirituale, e temporale che da tre lati avesse un porticato con sedili, e dal quarto contenesse l'abitazione di un'eremita, che sarebbe il custode del tempio, e del locale de' bagni. L'eremita ricaverebbe la sussistenza dalle abbondanti elemosine durante il tempo de' bagni, nè vi sarebbe male fargli un piccolo assegnamento s'è necessario.

L'erezione di un picciol tempio in quel sito, oltre al comodo che darebbe per la messa, ed atti, e pratiche religiose, conciliarebbe al luogo un che di sacro, e di venerando, che sarebbe di freno agli attentati devastatori degli uomini. Ritornando alle usanze degli antichi, non trovarono essi altro mezzo per conservare i boschi di tanta necessità agli usi della vita, alla vegetazione, ed alla manutensione, ed aumento del terriccio, che dedicandoli alla loro deità, e dichiarandoli sacri. Perchè non dobbiam noi similmente far concorrere la religione alla conservazione di un tale stabilimento di tanto utile all'umanità? Un iscrizione soprapposta al tempio ricorderebbe ai posteri il governo benefattore, e richiamarebbe le benedizioni de' tardi nipoti sopra il provvido ammininistratore attuale.

Accanto ai ruderi di Telese Colonia non può sor-

gere un'opera pubblica senz' essere grandiosa, e conveniente all' epoca in cui viviamo.

La spesa non deve gravitare sopra pochi comuni convicini. Tutta la provincia, non che quella di Molise, se vien invitata, vi anderà a concorrere, mentre forse ne profitta per la vicinanza più delle parti occidentali, e marittime di Terra di Lavoro. Una tenue prestazione da chi viene ad usare quest' acqua può servire alla costruzione e manutensione, che può anche eseguirsi in dettaglio nel qual caso crederei incominciare dal chiudere il ricinto, quindi costruire le casine dei bagni, e terminarla coll' erezione del tempio, e porticato.

FINE.